

## L'INTERVISTA

# Pasquino: Scalfarotto, i Ds hanno violato le regole

«Non vietino le Feste dell'Unità. E sbaglia anche Bertinotti a non invitare Prodi»

ROMA — Professor Gianfranco Pasquino, da politologo di area ds lei aveva dato alcuni suggerimenti per il regolamento-primarie dell'Unione. Le piace il risultato raggiunto?

«Un regolamento è sempre qualcosa di burocratico, è inevitabile. Sostanzialmente può andar bene... Però vedo che poi in concreto le cose non vanno proprio come è stato stabilito».

A che cosa si riferisce?

«L'articolo 2 del codice di autodisciplina della campagna elettorale prevede che l'Unione promuova "iniziative volte a permettere il confronto tra i candidati, assicurando a ciascuno di loro pari opportunità di intervento". E invece alla Festa nazionale dell'Unità i sostenitori di Scalfarotto non possono raccogliere le firme necessarie a presentare la sua candidatura».

E' una festa di partito, non una manifestazione dell'Unione. E la Quercia ha già scelto il suo candidato: Prodi.

«Sì; ma i Ds, in quanto componente più forte della coalizione, dovrebbero dimostrare più gene-

rosità. In fondo, se si vuole grande partecipazione alle primarie, più candidati ci sono e meglio è: soprattutto se non ci sono solo uomini — e sottolineo uomini — di partito».

Bertinotti, alla Festa di Rifondazione, non ha voluto Prodi neppure fra gli invitati.

«E non va bene. Perché non confrontarsi su differenze e somiglianze? Le primarie dovrebbero essere uno scontro fra gentiluomini diversi ma uniti dallo stesso obiettivo, invece c'è mancanza di spirito cavalleresco».

Altri appunti?

«Trovo che 300 mila euro di possibili spese

elettorali per ciascun candidato sia veramente tanto: un sacco di soldi, 600 milioni delle vecchie lire... E quali sono i criteri per reperirli? Io e altri avevamo proposto che ogni elettore dovesse versare un contributo tra i 5 e i 10 euro; ma hanno deciso per un euro, che è niente».

Qualcuno ha criticato il divieto a candidarsi per chi, come Vittorio Sgarbi, in questa legislatura abbia svolto attività politica a sostegno della CdL.

«Questo mi sembra giusto e ov-

vio, una regola minima di controllo sul fenomeno così italiano del trasformismo. In altri Paesi viene chiamata "clausola di raffreddamento": un periodo, andrebbero bene 5 anni, di... chiamiamola buona condotta. Serve anche per la credibilità della coalizione e per evitare un possibile inquinamento elettorale. Credo che questa regola dovrebbe valere anche per il reclutamento dei parlamentari».

Con tanto di primarie anche per deputati e senatori?

«Sì, me lo auguro fortemente almeno per alcuni collegi. Sarebbe un modo per avere candidati veri e per mobilitare l'elettorato anche nelle situazioni più a rischio per il centrosinistra».

Così come sono previste, senza una legge ad hoc, le primarie non rischiano di essere un po' "caserecce"? Insomma, come si fa a controllare che tutto si svolga correttamente, senza che qualcuno voti più volte e senza interferenze di elettorato avverso?

«Qualche pericolo può esistere, è impossibile avere un controllo totale in questo contesto. Ma ritengo improbabile che ci siano operazioni inquinanti su larga scala. Spero che l'elettorato sia leale».

Daria Gorodisky



Gianfranco Pasquino, 63 anni, è docente di Scienze Politiche

